



## Rassegna stampa ragionata

Sabato 13 aprile

1. **Documento di economia e finanza: una politica economica basata sul debito non è più contemplata, analizza Giovanni Tria.**
2. **La storia non si ripete mai per identità perfette, lo fa spesso per la via di convergenti anomalie, scrive Giulio Tremonti.**
3. **Gli emendamenti al decreto PNRR riguardano anche la sicurezza sul lavoro.**
4. **Intervista a Luigi Sbarra.**
5. **Al via la campagna referendaria.**
6. **12 mila persone sono scese nelle piazze di Torino per chiedere il rilancio di Mirafiori.**
7. **La letterina di Jean-Claude Trichet.**
8. **L'Europa approva le nuove case green, con il no dell'Italia.**

---

### Giovanni Tria – I due messaggi, chiari e pesanti, contenuti nel Def - Il Sole 24 Ore

Difficile definire leggero il Def (Documento di economia e finanza) appena approvato dal Consiglio dei ministri. **Non è leggero**, anche se non contiene, secondo prassi, il quadro programmatico. E forse non lo è proprio per questo motivo. (...) In realtà, **il vero programma, con le decisioni relative alle spese e alle entrate di bilancio, veniva presentato a settembre con la Nota di aggiustamento al Def** (la NadeF) in preparazione della legge di bilancio di attuazione di queste decisioni. Inoltre, il nuovo "aggiornato" quadro programmatico presentato nella NadeF era redatto prendendo come riferimento un **quadro macroeconomico che era spesso, nel frattempo, cambiato in modo significativo**. Questo rendeva di fatto il **Def di aprile uno dei documenti più inutili**. La decisione del governo di presentare la versione semplificata del Def, cioè senza quadro programmatico, **seguito peraltro un suggerimento della Commissione europea**, dovrebbe essere quindi **accolta con sollievo**. Ciò consente infatti di concentrarsi sui problemi oggettivi che l'Italia dovrà affrontare e che condizioneranno, o dovrebbero condizionare, le scelte che dovranno essere fatte in tema di politica di bilancio per i prossimi anni. D'altra parte, non si vede quale altra decisione potesse essere adottata nella situazione attuale, in cui stanno per essere approvate formalmente le **nuove regole del Patto di stabilità e crescita** secondo le quali scompare il Def e **il nuovo strumento di programmazione sarà un piano fiscale-strutturale quadriennale** (o settennale se accompagnato da accordi su un piano di riforme e investimenti) che dovrà soddisfare un



«sentiero tecnico di aggiustamento fiscale» preventivamente redatto dalla Commissione europea. Allora, i molti che hanno contestato "a prescindere" la scelta di non presentare un quadro programmatico dovrebbero spiegarci come si sarebbe trovato il governo se le intenzioni programmatiche di bilancio contenute in un Def redatto oggi si fossero rivelate divergenti da quelle indicate successivamente dalla Commissione con il suo "sentiero tecnico" di riferimento. **Si aprirebbe un contenzioso tra governo e Commissione, più che un negoziato costruttivo**, in cui, oltre che il merito, conterebbe l'attenzione delle due parti in causa, alla propria reputazione. Non sarebbe un buon inizio di negoziato e neppure di legislatura. Ma, come affermato, questo Def senza quadro programmatico, oltre che giustificato, non è affatto un documento "leggero". Esso **contiene infatti due messaggi molto chiari e pesanti**. Vengono **confermate, a legislazione vigente, le previsioni di riduzione del deficit** per il prossimo triennio, anche se le previsioni a breve sulla crescita economica mostrano un lieve peggioramento. Ora, poiché nella legislazione vigente non è prevista la copertura degli oneri relativi alla conferma dei provvedimenti di alleggerimento fiscale adottati per l'anno in corso, a cui si afferma di voler dare continuità, ciò vuol dire che **questi oneri dovranno essere coperti con tagli di spesa o con provvedimenti fiscali compensativi**, e non con ulteriore indebitamento. Ci sembra un messaggio molto chiaro, che **conferma l'approccio di bilancio prudente già adottato dal governo fino ad oggi**. Un approccio che sembra compreso dai mercati. Detto in modo ancora più chiaro, una politica economica basata sul debito non è più contemplata. Il secondo messaggio viene dalla previsione che, sempre a legislazione vigente, il rapporto debito/Pil aumenterà fino al 2026, prima di iniziare a ridursi una volta esauritosi l'impatto devastante dei vari bonus edilizi. Anche questo secondo messaggio dice che **la stagione dei bonus è chiusa e che il percorso di riduzione del debito dovrà venire da una crescita economica** che la politica di bilancio potrà favorire, ma solo attraverso una **ricomposizione della spesa pubblica e dei prelievi fiscali, non con nuovo debito**. Questo è quello che dice questo Def, e lo dice in modo pesante. Poi questi messaggi si dovranno **tradurre in provvedimenti concreti**. Ma è utile fermarsi a riflettere su di essi e consentire alla politica, e anche alla società, **un poco di tempo in più per elaborare il lutto per il caro estinto: il "gratuito"**. Poi si dovrà lavorare a costruire la nuova politica fiscale. Con un bilancio pubblico che supera i 1000 miliardi lo spazio esiste, se non ci si limita a lavorare sulla marginalità.

~

### **Giulio Tremonti – Borsa e guerra, una inspiegabile asimmetria - Corriere della sera**

Tra grida di borsa e grida di guerra c'è oggi una «inspiegabile» (?) asimmetria. Dall'Asia a Wall Street, da Londra alle piazze Europee, **le borse hanno macinato e macinano sempre nuovi record**. Per contro, in luoghi dove la storia torna ad essere inevitabile, **dal Baltico al Mar Nero, dal Medio Oriente fino al Mar Rosso, la guerra continua e finora senza speranza di pace**. Una unica guerra contro l'Occidente, fatta a nord in nome della reviviscente tradizione russa, a sud in difesa di costumi e culture opposti alla blasfema civiltà dell'Occidente. Né un punto di equilibrio, tra record di borsa e grida di guerra, si può trovare nell'economia reale, discontinua tra aree di relativa crescita ed aree di crescita prossima allo zero, nel mezzo di **epocali trasformazioni imposte all'industria dal cambio climatico ed imposte alle nostre società dalle nuove regole dettate dalla post-modernità**. Senza contare, al margine, l'inflazione ancora strisciante e l'impatto della guerra sull'economia: dai blocchi navali fino alla crescita dei debiti pubblici per finanziare nuove spese militari. In realtà, quando la storia fa una delle sue



grandi svolte, come è oggi con la crisi della globalizzazione, con la fine dell'utopia di un possibile paradiso terrestre globale, allora è facile che ci **si presenti l'irrazionale, l'oscuro e non sempre il bene**. Il 12 novembre 2006, con qualche anticipo sulla crisi in arrivo, il Corriere della Sera intitolò una mia intervista «*L'America ora rischia una crisi stile '29*». Una crisi che per molti arrivò come una reale sorpresa e memorabile, nel novembre del 2008, fu la domanda fatta dalla Regina Elisabetta agli economisti della London School: «**Why did nobody notice it?**». E le risposte a quella domanda non furono credibili, ma piuttosto la conferma del fondamento della domanda stessa! La storia non si ripete mai per identità perfette, lo fa spesso per la via di convergenti anomalie. Oggi molto, proprio a partire dall'euforia finanziaria, **molto fa ancora temere una crisi «stile 2008»**. O, più precisamente, la continuazione proprio di quella crisi. Una crisi che, esplosa nella finanza, **non è stata curata, ma solo rinviata proprio aumentando le dosi del male che l'aveva creata**. Dopo la crisi del 1929 nuove regole e controlli furono introdotti ed i colpevoli furono puniti. Dopo quella del 2008 è stato l'opposto. Come Picasso con la svolta cubista ha sintetizzato e superato le forme della natura, lo stesso nelle **banche centrali** hanno fatto «**i Picasso**» dell'economia, **mettendo il surreale al posto del reale, il debito al posto del capitale, i liquidi al posto dei solidi, i tassi a zero o sotto zero, i vizi al posto delle virtù**. È così che, inventando denaro dal nulla, siamo passati dai billion ai trillion, l'inflazione è apparsa come un obiettivo da raggiungere, è stato violato in Europa il divieto bancario di finanziare i governi, siamo arrivati ed a lungo ai tassi sotto zero. **Forse si ricorderà che Marx vedeva nei tassi zero la fine del capitalismo. Figurarsi quelli sotto zero**. Nell'insieme un habitat tecno-politico in cui sono stati prima teorizzati e poi praticati **crediti e i bonus come nuova specie di moneta fiscale**. E così che infine è stata formulata la teoria del debito buono, un caso in cui il sostantivo cancella l'aggettivo. Oggi poi c'è una emergente novità. All'interno del corpo stesso del capitalismo si sta infatti manifestando **una mutazione sostanziale con l'apparizione di nuovi soggetti: in aggiunta ai fondi tradizionali, una miriade di nuovi fondi di investimento dotati di masse di capitale tanto grandi quanto misteriose**, operatori liberi da ogni forma di controllo, speculativamente orientati sul breve termine, con conti sviluppati per mezzo di indecifrabili algoritmi, senza alcun interesse per l'economia reale dei territori, per i lavoratori, per i risparmiatori. Nel 1944, ancora durante la guerra, il mondo cominciò la scrittura di regole mirate al governo dell'economia. Nel 2009 il governo italiano formulò e propose la bozza di un trattato internazionale di **Global Legal Standard, alternativo ad un mondo in cui l'unica regola era che non ci fossero regole, come è ancora oggi**. Oggi l'incertezza in essere nel capitalismo, con i cupi bagliori della guerra in atto ed i **segni più che evidenti di una crisi in arrivo**, pare davvero che sia arrivato il tempo per un ritorno alla ragione, **il tempo per la ricerca di un'economia meno artificiale, fatta non per la speculazione ma per la crescita dei salari, delle pensioni, degli investimenti produttivi**.

~

**Manuela Perrone – Cambia la patente a crediti - Il Sole 24 Ore**

**Nuove regole per la patente a crediti obbligatoria dal 1° ottobre 2024** per le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei **cantieri temporanei o mobili nel settore dell'edilizia**. Possibilità di prorogare i contratti degli specializzandi in reparti diversi da quelli inseriti nella rete formativa della sede della scuola di specializzazione, abolendo il vincolo dei 18 mesi come durata massima del rapporto di lavoro. Prolungato di 180 giorni il termine, scaduto a fine



febbraio, entro il quale il commissario straordinario per la **linea 2 della metro di Torino** deve comunicare al ministero dei Trasporti il cronoprogramma delle attività di progettazione, affidamento ed esecuzione degli interventi. Assegnato al commissario alla ricostruzione post sisma 2016, Guido Castelli, il compito di provvedere a una **ricognizione dei fabbisogni per la riedificazione o riparazione degli edifici danneggiati dai terremoti del 2022 e del 2023** in alcune aree di Marche e Umbria. Sono alcuni degli emendamenti al **decreto legge Pnrr quater** approvati dalla commissione Bilancio della Camera, che ieri ha votato il mandato ai relatori Roberto **Pella** (Fi), Paolo **Trancassini** (Fdi) e Nicola **Ottaviani** (Lega) per l'approdo in Aula lunedì. Quasi scontato che il Governo **porrà la fiducia, per votare mercoledì** e trasmettere già venerdì al Senato il provvedimento per la seconda lettura, che dovrebbe licenziarlo definitivamente entro mercoledì. Il Dl 19/2024 ha mantenuto intatta, all'articolo 1, l'architettura dei finanziamenti che aveva recepito **le novità della rimodulazione del Pnrr negoziata con la Commissione Ue**, assicurando copertura ai progetti usciti dal Recovery anche rivedendo il **Piano nazionale complementare**, il gemello domestico del Pnrr, e rinviando alcuni filoni alle vecchie fonti di finanziamento nazionali (ad esempio la misura sugli ospedali sicuri", sul cui ritorno ai fondi ex articolo 20 della legge 67/88 le Regioni hanno levato gli scudi dicendosi pronte a ricorrere alla Corte costituzionale). Per la sanità gli emendamenti approvati garantiscono comunque **assunzioni più facili con contratti flessibili**, da quelli a tempo determinato ai co.co.co., con una corsia più semplice per assumere gli specializzandi dal secondo anno in poi senza i paletti del passato. Una novità salutata dagli ospedalieri dell'Anaa come un primo passo per affrontare il problema della carenza di personale negli ospedali e contrastare il fenomeno dei gettonisti. Sul **pacchetto sicurezza del lavoro**, le modifiche varate in commissione recepiscono diverse **indicazioni arrivate dalle parti sociali**: la patente a crediti è esclusa per «*coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale*» e per le imprese «*in possesso dell'attestato di qualificazione Soa in classifica pari o superiore alla III*». La patente sarà **rilasciata in formato digitale dall'Ispettorato del lavoro** in presenza di requisiti che possono anche essere autocertificati, ma se le dichiarazioni sono false scatta la revoca del lasciapassare per un anno. Oltre a dimostrare di essere in regola con gli obblighi formativi in materia di sicurezza, **le aziende devono possedere il Durc, il Dvr e il Durf e devono aver designato il responsabile del servizio di prevenzione e protezione**. La patente è dotata di un punteggio iniziale di 30 crediti e consente di operare nei cantieri temporanei o mobili con una dotazione pari o superiore a 15 punti. Tra le altre novità di rilievo già raccontate su queste pagine le prescrizioni antitrust per consentire la cessione di PagoPa al Poligrafico e a Poste italiane, la salvaguardia dei "quartini" di Medicina, il via libera a un contingente di 60 magistrati da "*applicare*" temporaneamente nelle sedi più in affanno nella definizione dei procedimenti. E l'emendamento "*salva Open Fiber*", con le modifiche al progetto per la banda ultralarga Italia a 1 Giga.

~

## **Giorgio Pogliotti – Intervista a Luigi Sbarra – Il Sole 24 Ore**

Rivendica la mobilitazione avviata sui territori che culmina **questa mattina a Roma in una manifestazione a sostegno della sicurezza sul lavoro**, respingendo al mittente le accuse mosse da Landini. Per il leader della Cisl, Luigi Sbarra «*non servono fiammate emotive deboli e inconcludenti, ma risposte strutturali, concrete, condivise*». Segretario perché la Cisl ha deciso di manifestare oggi da sola a Roma? Landini ha criticato la vostra scelta di non scioperare per i



morti di Suviana. *“Landini ha perso una buona occasione per parlare di altro, mostrando poco rispetto per una grande organizzazione come la Cisl e anche una certa confusione sui fatti. Dimentica che a poche ore dalla tragedia di Suviana la Cisl ha proclamato 4 ore di sciopero nazionale nel gruppo Enel, l'astensione dal lavoro di tutti i comparti privati su base provinciale e un presidio davanti alla sede del gruppo. Dimentica che siamo mobilitati da febbraio nei territori per una risposta responsabile e soprattutto unitaria, capace di fermare una strage che ha radici antiche e sedimentate. **Non abbiamo bisogno di fiammate emotive e di piazza**, che appaiono sempre più deboli e inconcludenti, ma di risposte strutturali, concrete, condivise. Il "cantiere sicurezza" deve trovare Governo, autonomie locali, sindacato e sistema delle imprese dalla stessa parte. Questo diremo **alla manifestazione a Roma con migliaia di delegati** che operano per la sicurezza dei loro colleghi nei luoghi di lavoro.”* Da Cgil e Uil vi dividono questioni di metodo e di merito. Non teme che **separandovi si indebolisca l'azione sindacale?** *“Dal 1950 la Cisl non accetta egemonie da parte di nessuno e considera il pluralismo sindacale una ricchezza, non un vincolo. L'azione unitaria procede nelle piattaforme contrattuali, in proposte rivendicative comuni, nell'azione di rappresentanza territoriale, nella gestione delle crisi aziendali e soprattutto negli obiettivi di fondo, che sono comuni. Attenzione a non confondere obiettivi unitari con un pensiero unico sul ruolo del sindacato, sulle valutazioni dei risultati, sulle iniziative da intraprendere”. (...)* Qual è il suo giudizio sul dialogo con il governo, e sui tavoli sulla sicurezza? **Abbiamo avuto prime risposte concrete**, a partire dall'introduzione di uno strumento di pura impronta Cisl come la patente a crediti. Apprezziamo anche **il potenziamento degli organici, con 766 assunzioni per rafforzare le ispezioni** e l'impegno del Governo ad utilizzare l'avanzo finanziario del bilancio annuale Inail per interventi su formazione, assunzioni. Basta? Ovviamente no. Ma sarebbe irresponsabile, oltre che ingiusto, dire che non si sono fatti primi passi, coerenti con le nostre richieste unitarie. Quali sono le vostre priorità sulla sicurezza? *Bisogna estendere la patente a crediti a tutti i settori e definire insieme i criteri su premialità e sanzioni. Occorre un impulso ulteriore al reclutamento di ispettori e medici del lavoro, riconoscere maggiori poteri ai delegati per la sicurezza. Va resa permanente la regola che assegna all'Inail l'avanzo di bilancio e vanno incrociate con maggiore efficacia le banche dati dei soggetti chiamati a fare controlli. Occorre accelerare l'approvazione del disegno di legge che porterà la materia della sicurezza nelle scuole. Negli appalti è molto grave che sia stato accantonato l'emendamento sulla piena parità contrattuale dei lavoratori in tutta la filiera. Si torni subito indietro. (...)* Come procede l'iter parlamentare della vostra **proposta sulla partecipazione dei lavoratori?** *“Concluse le audizioni, incassando sostegno da ogni parte politica e sociale, auspichiamo una convergenza bipartisan. Sarebbe un segnale formidabile di unità nazionale su un tema strategico capace di portare il Paese in una nuova stagione di protagonismo, responsabilizzazione e qualificazione del lavoro”.*

~

## **Valentina Conte – Al via la campagna referendaria - Repubblica**

**Raccogliere 500 mila firme entro l'estate.** E poi chiamare gli italiani a votare quattro referendum abrogativi nella primavera del prossimo anno. Questo il piano della **Cgil di Maurizio Landini** che ieri ha **depositato i quesiti in Cassazione**. *«Andremo nei luoghi di lavoro e nelle piazze. Sarà impegnativo, ma sono ottimista»* Due quesiti **riguardano il Jobs Act**. Uno per chiedere l'abrogazione dell'indennizzo al posto della reintegra sul posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo: di fatto così si ripristina l'articolo 18 nella versione della legge



Fornero. L'altro per «impedire i facili licenziamenti illegittimi anche nelle imprese con meno di 15 dipendenti», aumentando gli indennizzi, spiega Landini. Poi c'è un terzo quesito per ripristinare l'obbligo di causalità nei contratti a termine, com'era nel decreto Dignità. Il quarto è sulla sicurezza negli appalti. *«Chiede in modo esplicito che ci sia una responsabilità in capo al committente di quello che avviene nel sistema degli appalti sul versante salute e sicurezza dei lavoratori, in modo che non ci siano scarichi di responsabilità»*, chiarisce Landini. Non solo referendum abrogativi, però. *«Presenteremo e raccoglieremo firme per alcune proposte di legge su una nuova legislazione del lavoro»*, prosegue il leader Cgil. *«Una riguarda la sanità pubblica, affinché torni ad essere un diritto fondamentale, con la reale gratuità della cura. E un'altra sulla rappresentanza che dia diritto ai lavoratori di votare e superare i contratti pirata»*. **Cgil e Uil, dopo lo sciopero generale di giovedì per chiedere più sicurezza sul lavoro, preparano intanto la manifestazione del 20 aprile a Roma.** Il corteo partirà alle 10.30 dal Circo Massimo per raggiungere poi piazzale Ostiense.

~

### **Bianca Carretto - 12mila in piazza per difendere Mirafiori - Corriere della sera**

Dopo le parole dei giorni scorsi del ceo di **Stellantis Carlos Tavares**, tra le voci che si sono alzate ci sono quelle di Udicon (Unione per la difesa dei consumatori) che ha dichiarato: *«L'Alfa Romeo, un marchio che evoca la storia e la cultura italiana, si trova al centro di un dibattito che tocca il cuore dell'identità industriale del nostro Paese. In un'epoca in cui gli effetti della globalizzazione sembrano diluire l'origine dei prodotti e dei brand, ribadiamo l'importanza di difendere il Made in Italy»*. *«Un'auto chiamata Milano non si può produrre in Polonia»*, ha detto nei giorni scorsi il ministro Adolfo **Urso**. Ieri — tra dipendenti, sindacati e istituzioni — circa 12 mila persone sono scese nelle piazze di Torino per chiedere il rilancio di Mirafiori. Giorgio **Airaud**, segretario della **Cgil Piemonte**, ha detto apertamente: *«Credo che Tavares stia usando i lavoratori come ostaggi politici per una trattativa con il governo»*. E Michele **de Palma** della **Fiom** ha aggiunto: *«I lavoratori sono in cassa di integrazione, ma aumenta lo stipendio dell'amministratore delegato e si distribuiscono i dividendi. Andremo avanti se non avremo risposte certe»*. Sull'emolumento di Tavares si sono sollevate molte voci anche in Francia, dove il 16 aprile, in occasione dell'assemblea generale del gruppo automobilistico, gli azionisti saranno chiamati a pronunciarsi sulla sua remunerazione che a fine febbraio il consiglio di amministrazione aveva così quantificato: 36,4 milioni di euro, un aumento del 56% rispetto allo scorso anno, in un contesto delicato per la forza lavoro. Lo stipendio include oltre al fisso di 2 milioni di euro un bonus per i risultati ottenuti di 11,4 milioni, più una donazione di azioni per 13 milioni e un altro riconoscimento di 10 milioni legato alla trasformazione di Stellantis, dopo la fusione tra Fca e Psa. Carlo **Calenda**, segretario di Azione, ha avvertito: *«Il Paese si muove sulla più grave vicenda di deindustrializzazione che ci ha colpito negli ultimi anni, quella di Stellantis. Esiste un'unica soluzione, chiamare John Elkann a rispondere delle promesse date, non vi sono richieste da fare al governo, devono essere rispettate le garanzie fatte agli italiani, quando i soldi pubblici sono serviti per pagarsi i dividendi»*. *«La manifestazione di questa mattina contribuisce a riaccendere l'attenzione di tutta la città sul tema del lavoro in generale, partendo dalla vicenda Stellantis»*, ha sottolineato **l'arcidiocesi di Torino**. Le polemiche hanno anche ricordato che, alla fine del 2023, Stellantis aveva riacquisito da Dongfeng Motor Group Company azioni per 934 milioni di euro, in base ad un accordo preesistente, per cui — spiegano i critici — non si comprende perché oggi Tavares tema l'ingresso nel mercato europeo dei cinesi,



quando ha appena ottenuto l'ok dal governo della nazione asiatica per **costituire un'alleanza con Leapmotor**, società specializzata in auto elettriche, con la possibilità di importarle nel nostro continente. Intanto Dongfeng presenterà nei prossimi giorni a Milano il suo marchio di alta gamma Voyah.

### Luciano Capone - La letterina di Trichet - Il Foglio

Non ha la stessa perentorietà della lettera del 5 agosto 2011, e stavolta il suo messaggio non è indirizzato direttamente al governo italiano, ma **le parole di Jean-Claude Trichet dovrebbero essere ascoltate attentamente in Italia**. Intervistato da Bloomberg, l'ex presidente della Bce ha indicato il livello del debito pubblico nel mondo sviluppato come un segnale di pericolo: *"Il debito pubblico nelle economie avanzate era il 75 per cento del pil prima della crisi Lehman ed è il 114 per cento oggi. Significa che abbiamo un indicatore che è più preoccupante di quanto fosse prima della grande crisi finanziaria"*. Trichet ha poi precisato: **"Non voglio essere troppo negativo, ma sono cauto"**. La questione, come sottolinea l'ex presidente della Bce, riguarda tutte le economie avanzate. E in particolare la più avanzata. Un mese fa il **Congressional Budget Office (Cbo)**, l'organismo indipendente che monitora il bilancio federale, ha pubblicato un'analisi preoccupante sullo stato di salute delle finanze degli Stati Uniti. **Le politiche fiscali ultra espansive, prima di Trump e poi di Biden, hanno ampliato il deficit oltre il 6%** (quasi il doppio della media degli ultimi 50 anni) e stanno gonfiando il debito pubblico più di quanto stia crescendo l'economia. Vuol dire che il debito degli Stati Uniti l'anno prossimo supererà il 100 per cento del pil e, secondo le proiezioni del Cbo, nel 2034 arriverà al **116%: il livello più alto della storia**. Se il trend dovesse persistere, nel 2054 arriverebbe al 172 per cento. Attualmente gli Stati Uniti hanno un disavanzo di quasi 1.600 miliardi di dollari, di cui quasi 900 milioni di interessi passivi: nel giro di 10 anni, secondo lo scenario tendenziale del Cbo, il deficit arriverà a 2.500 miliardi (6 per cento del pil) e la spesa per interessi a 1.600 miliardi (3,9 per cento). **Lo scorso agosto, l'agenzia di rating Fitch ha tagliato il rating statunitense** proprio per il deterioramento fiscale previsto nei prossimi anni che alimenta un debito pubblico alto e crescente. **Anche in Francia il quadro è complicato**. Emmanuel Macron si è ritrovato nel 2023 con un deficit più alto del previsto - 5,5 per cento anziché 4,9 - a causa di entrate inferiori alle attese. E adesso il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, dovrà trovare quest'anno altri 10 miliardi tagliando le spese (sono esclusi aumenti di tasse) per portare il deficit al 5,1 per cento nel 2024 e rispettare così l'impegno a scendere sotto il 3 per cento nel 2027. **Per il 2025 i tagli previsti sono 20 miliardi**. E questo sforzo non indifferente servirà solo a stabilizzare il debito, che dal 112,3 per cento di quest'anno arriverà al 112 per cento nel 2027, dopo aver toccato il picco del 113,1 per cento nel 2025. **In questo contesto la situazione dell'Italia è la più complicata**. Non solo perché ci aspetta un aggiustamento fiscale analogo a quello francese, **ma perché ha una spesa per interessi doppia (il 4 per cento del pil contro il 2 per cento della Francia)**. Secondo il quadro tendenziale del Def il debito pubblico crescerà di 2,5 punti fino al 139,8 per cento del 2026. Ma il documento traccia anche alcuni scenari a lungo termine: senza un aggiustamento, il debito andrebbe fuori controllo in pochi anni; mentre con un Piano di rientro come quello richiesto dalle regole europee, **tornerebbe sotto al livello pre Covid solo nel 2034**, ovvero al 134 per cento. Che è comunque **30 punti sopra l'attuale livello degli Stati Uniti e 20 punti sopra quello della Francia**. Ciò fa dell'Italia il paese più esposto in caso di uno choc, esattamente



come nel 2011. Per questo il governo dovrebbe prestare molta attenzione al messaggio di Trichet, sebbene stavolta non sia una missiva inviata a Palazzo Chigi.

## **Pier Francesco Borgia - L'Europa approva le nuove case green con il no dell'Italia. Giorgetti: «Chi paga?» - Il Giornale**

La direttiva sulle case green è legge. **Il Consiglio della Ue ha infatti approvato la proposta di direttiva per le prestazioni energetica in edilizia.** E bastata la maggioranza qualificata dell'Ecofin con l'astensione di Croazia, Repubblica ceca, Polonia Slovacchia e Svezia e **con i due voti contrari di Ungheria e Italia**, per far ottenere il «visto» alla norma che impone all'edilizia abitativa standard più rigidi per evitare la dispersione di calore e per aumentare il risparmio energetico. Il voto dei ministri dell'Economia **chiude quindi l'iter legislativo del documento, già oggetto di accordo inter-istituzionale e approvato dall'Aula di Strasburgo.** Con le nuove regole dal 2030 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a emissioni zero. Il nuovo dispositivo Ue **prevede che gli stati possano scegliere di esentare edifici specifici dalle norme**, come palazzi storici, luoghi di culto o edifici di proprietà delle forze armate. Gli stessi Stati dovranno garantire che **il consumo medio di energia primaria degli edifici residenziali sarà ridotto del 16% nel 2030 e del 20-22% nel 2035.** Almeno il 55% della riduzione energetica sarà ottenuta attraverso la ristrutturazione degli edifici più deteriorati, che rappresentano il 43% degli edifici. Negli sforzi di rinnovamento metteranno in atto misure di assistenza tecnica e di sostegno finanziario, con particolare attenzione alle famiglie vulnerabili. Per decarbonizzare il settore edilizio, i piani nazionali di ristrutturazione degli edifici includeranno una tabella di marcia con l'obiettivo **di eliminare gradualmente le caldaie a combustibili fossili entro il 2040.** Le nuove norme garantiranno l'attuazione di impianti idonei di energia solare nei nuovi edifici, negli edifici pubblici e in quelli esistenti non residenziali in fase di ristrutturazione che richiedono un permesso. A spiegare il voto dell'Italia ci pensa lo stesso responsabile dell'Economia. *«Oggi a Lussemburgo abbiamo votato contro la direttiva sulle case green - racconta il ministro Giorgetti -, l'iter si è purtroppo concluso. La posizione italiana è nota. Il tema è "chi paga?", visto che abbiamo in Italia delle esperienze abbastanza chiare in proposito».* L'amaro sfogo del ministro poi si conclude con una considerazione altrettanto amara: *«In Italia abbiamo esperienza su questo caso, ci sono stati pochi fortunelli che hanno rifatto le case con i soldi dello Stato, che sono di tutti gli italiani, ed è una esperienza che dovrebbe insegnare qualcosa. È giusto immaginare di rifare tutte le case green ma, ribadisco, chi paga?»* Tutta la maggioranza che sostiene il governo Meloni si è riconosciuta nella posizione espressa all'Ecofin.(...) **Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, conserva la speranza in un miglioramento della direttiva** e avverte: *«È importante chiarire che nessun obbligo di intervento sugli immobili è a oggi previsto. Solo il governo potrebbe imporlo, recependo la direttiva. Ci sono due anni per farlo, ma noi confidiamo che l'esecutivo impieghi questo periodo per far sì che il provvedimento venga modificato nella prossima legislatura europea».* Il **centro studi di Unimpresa** fa i conti sugli effetti della direttiva per le tasche degli italiani. È in arrivo, spiegano, **un conto da 270 miliardi di euro.** Su quasi 12,5 milioni di unità totali, sono oltre 7,6 milioni (61%) gli immobili di classe energetica F e G quindi rientranti fra quelli che, sulla base delle nuove regole, dovranno essere riqualeficati, con importanti investimenti a carico di famiglie e imprese.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)